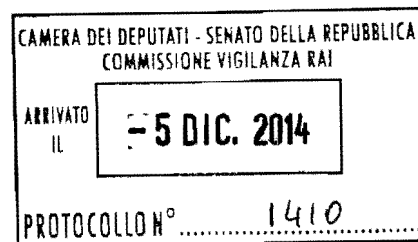


Al Presidente della Rai,
al Direttore generale della Rai,



premesso che

ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del contratto nazionale di servizio stipulato dalla concessionaria con il Ministero dello sviluppo economico, "la Rai è tenuta a recepire nel Codice etico, per la parte di competenza, e nella Carta dei doveri, il Codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazione di vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive, sottoscritto il 21 maggio 2009";

nelle premesse al Codice, l'informazione sulle vicende giudiziarie relative a fatti di grande rilievo sociale è correttamente vista come una estensione di primari valori costituzionali, fra i quali anzitutto il diritto dei cittadini ad essere informati;

le premesse, inoltre, affrontano compiutamente il problema del bilanciamento dei valori in gioco in materia di rappresentazione nelle trasmissioni radiotelevisive. Si afferma, naturalmente, che la funzione di informazione "accompagna ma non sostituisce la funzione giurisdizionale, rispettando l'esigenza di evitare la celebrazione in sede impropria, in forma libera e a fini anticipatori i processi in corso";

il Codice impegna le emittenti ad adottare "nelle trasmissioni televisive che abbiano ad oggetto la rappresentazione di vicende giudiziarie in corso le misure atte ad assicurare l'osservanza dei principi di obiettività, completezza e imparzialità, rapportati ai fatti e agli atti risultanti dallo stato in cui si trova il procedimento nel momento in cui ha luogo la trasmissione, e a rispettare i diritti alla dignità, all'onore, alla reputazione e alla riservatezza costituzionalmente garantiti alle persone direttamente, indirettamente o occasionalmente coinvolte nelle indagini e nel processo";

considerate l'invasività e la peculiarità del mezzo radiotelevisivo, il Codice ammonisce circa i potenziali rischi di alterazione della percezione dei fatti da parte dei cittadini;

tra il 3 e il 4 dicembre 2014, l'informazione diffusa dai telegiornali e dai programmi di approfondimento della concessionaria, ha dedicato ampio spazio all'inchiesta giudiziaria c.d. "Mondo di mezzo", concernente la presunta esistenza di un ramificato sistema corruttivo nell'assegnazione di appalti e

finanziamenti pubblici da parte del Comune di Roma e delle aziende municipalizzate;

fra gli indagati, c'è anche l'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, accusato di associazione di tipo mafioso ex articolo 416-bis del codice penale, e corruzione aggravata;

negli stessi giorni, Alemanno ha goduto di una straordinaria visibilità mediatica, non soltanto attraverso interviste nei principali telegiornali della concessionaria, ma anche attraverso la presenza diretta nei programmi di approfondimento informativo, quali "Porta a Porta" e "Virus";

nelle due trasmissioni citate, l'ex sindaco di Roma ha dunque avuto modo di argomentare e sostenere la propria totale estraneità ai fatti. In alcuni casi vi è stato un contraddittorio; in altri casi, gli stessi giornalisti chiamati al proprio dovere di informazione e di ricerca della verità dei fatti, fra cui il direttore de "Il Giornale" Alessandro Sallusti, hanno fatto emergere il proprio scetticismo rispetto alle indagini, giungendo finanche a considerare ridicole le accuse nei confronti di Alemanno;

tuttavia, a prescindere dall'esistenza o meno di un contraddittorio, dalla professionalità e dalla imparzialità dei giornalisti che hanno rivolto domande all'ex sindaco di Roma, è da chiedersi se la presenza mediatica di quest'ultimo, soprattutto in questa fase dell'inchiesta, sia stata opportuna, rispondente alle finalità del servizio pubblico radiotelevisivo, rispettosa dei valori costituzionali richiamati, coerente con le prescrizioni contenute nel Codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazione di vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive;

nel rispetto di tali valori e principi, infatti, vi è senza dubbio la necessità democratica, l'obbligo per la concessionaria pubblica di informare costantemente e adeguatamente i cittadini-utenti sull'inchiesta in corso, a causa delle sue gravissime implicazioni sul piano politico-sociale;

tale necessaria informazione, tuttavia, deve svolgersi sempre nel pieno rispetto dei principi di completezza, imparzialità ed obiettività, principi che appaiono mortificati nel momento in cui l'informazione sul tema si basa sulle dichiarazioni e sull'autodifesa di uno dei principali indagati, per giunta in modo non episodico, ma in orari e programmi di grande ascolto;

così facendo, si rischia di offrire un'informazione parziale e incompleta dei gravissimi fatti oggetto delle indagini della Procura, alterandone la percezione da parte dei cittadini-utenti;

merita ricordare che il servizio pubblico radiotelevisivo, e più in generale l'attività di informazione da chiunque esercitata, sono chiamati ad agire in un ordinamento democratico come strumento di contrappeso e di controllo rispetto ai poteri costituiti, in una posizione di rigida autonomia;

mai, dunque, dovrebbero esservi ambiguità e confusione del ruolo svolto dagli organi di informazione, in particolare del servizio pubblico radiotelevisivo, di fronte ad inchieste giudiziarie di tale rilevanza politica e sociale, rispetto alle quali appare necessaria un'informazione allo stesso tempo approfondita e prudente, che sia il frutto unicamente della documentazione e dell'operato autonomo dei giornalisti, piuttosto che delle dichiarazioni di un indagato o di un imputato, le quali trovano pieno accoglimento nelle sedi preposte;

del resto, tali considerazioni rispetto al modo di fare informazione sulle inchieste di grande rilievo sociale, sono immediatamente deducibili dallo spirito e dall'interpretazione sistematica delle disposizioni contenute nel Codice, sopra citate;

chiede di sapere

se, per le ragioni sopra esposte, non ritengano gravemente inopportuno che nella attuale fase dell'inchiesta giudiziaria c.d. "Mondo di mezzo", i programmi di informazione della concessionaria abbiano dedicato una notevole visibilità mediatica ad uno dei principali indagati, l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno;

se non ritengano che l'informazione sulle inchieste giudiziarie di tale gravità debba essere svolta diversamente, cioè attraverso la documentazione e l'operato autonomo dei giornalisti, al fine di non alterare la percezione dei fatti da parte dei cittadini, di essere quindi pienamente coerente con i principi di obiettività, completezza e imparzialità, nonché con le prescrizioni contenute nel citato Codice, con la natura e le finalità del servizio pubblico radiotelevisivo.

Roberto P. S.